

# Ci sarà ancora la solidarietà?

Tutto è iniziato il ventuno Febbraio del duemilaventi.

In quel venerdì frenetico e freddo sono iniziate le vacanze di Carnevale. Noi ragazzi non sapevamo che in quel giorno, però, la nostra vita quotidiana si sarebbe fermata, come congelata, perché quel venerdì è stato l'ultimo giorno di scuola.

Ora siamo in quarantena, tutti in casa: non possiamo più vedere gli amici e molti di noi non possono neanche incontrare i nonni.

Questo è necessario per proteggerci, perché il nemico invisibile potrebbe nascondersi nel nostro prossimo e contagiarci, di conseguenza dobbiamo evitare di abbracciare gli altri e di passare del tempo con loro. Prima la mia vita era movimentata: sveglia alle sette, la scuola, lo sport, il corso di pianoforte e poi giù per le scale per raggiungere i miei compagni di catechismo, cercando di arrivare in anticipo per rubare un quarto d'ora di gioco in cortile con il pallone, prima che Don Alfredo ci chiamasse per andare in chiesa.

Ora è l'epoca della scuola on line, io faccio anche il corso di pianoforte on line. I nostri insegnanti sono gentili e comprensivi e fin da subito si sono approntati per non lasciare noi studenti senza lezioni. Si sono preoccupati, inoltre, di mantenere viva la relazione con noi alunni, permettendo la comunicazione via e-mail e via video.

Ora è il momento della condivisione in famiglia, chiusi dentro le nostre case con i nostri genitori e, chi può, come nel mio caso, con i nostri nonni.

Una nuova sensazione sta facendo capolino nella nostra vita. Abbiamo scoperto una nuova umanità.

Io da quel famoso venerdì mi ritrovo sull'Appennino Emiliano.

In questo piccolo paese di montagna le persone mostrano una grande solidarietà tra di loro. I negozi, che vendono generi alimentari, obbediscono a un'ordinanza del comune che chiede loro di portare la

spesa a casa per chi non può muoversi. C'è chi ha percorso volentieri anche dodici chilometri per portare due litri di latte!

Ad una famiglia si era bloccata la caldaia e un tecnico, munito di mascherina, in poche ore si è precipitato a riparare il guasto.

Don Giuseppe, il parroco, ha creato un gruppo sulla piattaforma Zoom, così chi vuole ogni venerdì può partecipare al Rosario.

Che dire?!

Questa inaspettata solidarietà si è diffusa anche in città.

A Milano, nello stabile in cui abito, è stata creata una chat di Whatsapp condominiale, dove le persone condividono i loro pensieri, le necessità e risolvono i vari problemi che sorgono. Ad esempio se la signora del terzo piano va a fare la spesa, informa gli altri con la chat chiedendo chi può aver bisogno di qualcosa. Dopo di che, la spesa viene lasciata davanti alla porta. Oppure se qualcuno non sta bene, può informare gli altri e chiedere che gli siano portate le medicine. Quando si ha voglia di chiacchierare, c'è sempre qualcuno che è pronto ad accogliere una telefonata. Inoltre le mamme si scambiano le ricette e i papà si ritrovano su Skype o Whatsapp. Ci si accorda anche sull'uso dello spazio in comune, ad esempio il giardino condominiale viene condiviso a turno per far giocare i bambini.

Ma ve lo sareste mai immaginato prima?

Tutto questo altruismo in precedenza era riservato a poche occasioni. Quando un giorno la pandemia finirà, mi piacerebbe portare con noi questa grande solidarietà.

Così, il Coronavirus, forse, sarà servito a qualcosa.

Lorenzo Mozamboni Re  
Istituto Madre Cabrini 1° media sez. A